



MOSTRE & FIERE di PAOLO ROMANINI

FIDENZA: "A riva la machina!"

All'Octobre Fidentino un viaggio nell'ingegno e nella tecnologia del Novecento tra vecchi autocarri, moto d'epoca, carri armati e radio militari: una miscellanea tematica, un giro d'orizzonte sul secolo delle prime macchine, che nel breve volgere di qualche decennio hanno monopolizzato tutte le attività umane



Le scorso anno l'Ottobre Fidentino che il giorno 9 culmina con la festa del patrono della cittadina in provincia di Parma, san Donnino, era stato arricchito dalla esposizione della bellissima collezione di radio militari della Seconda guerra mondiale di Alberto Campanini, una raccolta che occupa un intero capannone sito nella zona artigianale della cittadina emiliana. Quest'anno si è fatto di più e l'esposizione si è estesa in Fidenza per tutti i trecento metri circa della via Gian Battista della Chiesa con una presentazione ben più corposa e variegata.

Alla arricchita collezione Campanini si sono aggiunti vari percorsi tematici che nel complesso hanno costituito un *excursus* della tecnologia del Novecento, in ambito sia civile che militare.

Come titolo della manifestazione gli organizzatori hanno scelto un'espressione in vernacolo che fino agli anni Sessanta del secolo scorso veniva gioiosamente gridata dai bambini che abitavano le cascine, quando finalmente arrivava il giorno della trebbiatura. *A riva la machina!* (arriva la macchina) annunciava e precedeva il lento e ansimante giungere in cascina della trebbiatrice, trainata dalla relativa trattrice che dopo averla adeguatamente piazzata nell'aia, attraverso la lunga cinghia di trasmissione ne consentiva il complicato funzionamento consistente nella "battitura" del frumento per separare i chicchi dalle spighe. Tutto avveniva freneticamente in un turbinio di polvere, frastuono e duro lavoro, ma rappresentava anche la festa del raccolto, l'ultimo atto del ciclo stagionale iniziato con la semina.

Mostre & Fiere

La *machina da batar*, così è chiamata nel dialetto locale la trebbiatrice, faceva quest'anno bella mostra di sé insieme a trattrici di inizio secolo (le prime erano a vapore), gloriosi Landini "a testa calda", l'immancabile Titan del 1914, aratri, vomeri, strani motori a scoppio per gli usi più disparati, motociclette dei primi pionieri delle due ruote, Vespe e Lambrette del primissimo dopoguerra, nostalgiche vetture dei bei tempi andati.

C'erano anche i carri armati

In questa bella esposizione dell'ingegno dei nostri nonni, ci corre l'obbligo di foca-

lizzare il racconto su alcuni "strumenti" di nostra competenza.

La presenza certamente più visibile e ingombrante di tutta la manifestazione è stata quella di un bellissimo esemplare di carro Sherman, che ha solleticato l'interesse di tutti i numerosi visitatori, specialmente quando si è messo in movimento nella via con tutta la sua minacciosa presenza.

Non possiamo esimerci poi dal documentare, all'interno dell'esposizione Campanini di radio e mezzi asserviti alle radiocomunicazioni della Seconda guerra mondiale, la sezione dedicata a "spionaggio e codici", quasi interamente proveniente dalla collezione di Antonio Fucci di Fano.

Di questa evidenziamo e riportiamo fotograficamente due oggetti di indubbio interesse collezionistico, ambedue provenienti dall'ex impero sovietico: la R-350 *Orel* e la M-125 *Fialka*.

La R-350 *Orel* è una radio per le spie e per impieghi speciali militari, ideata e pro-

L'immagine rende bene l'idea della mole di Betty e di quanto la sua presenza, seppure ora inoffensiva potesse risultare minacciosa



Un camion statunitense adibito alle radio comunicazioni: conteneva la stazione radio SCR 399 Shelter che aveva il compito di coordinare tutte le comunicazioni di teatro (collezione Campanini).



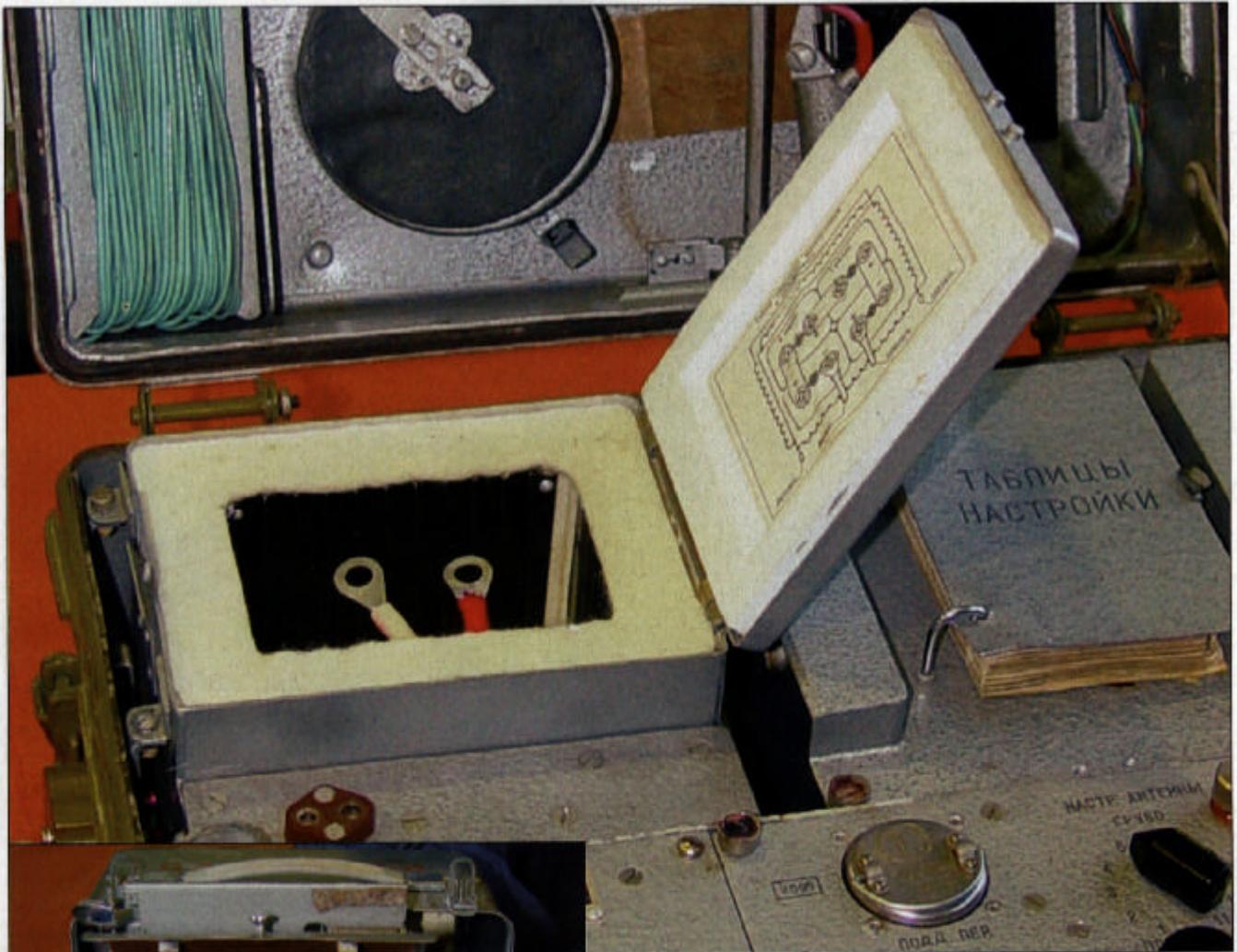
dotta nell'ex URSS negli anni Cinquanta, in piena Guerra Fredda. È contenuta in una valigetta metallica, completa di antenna fila-

re, vano termostato per le batterie (i sovietici sapevano bene come sia deleterio il freddo per gli accumulatori), e lampadina per l'utilizzo al buio. L'apparecchio, che pesava circa 13 chilogrammi, operava in onde corte da 1,8 a 12 MHz, in telegrafia o AM, ed erogava una



La ricetrasmittente cifratrice sovietica R-350 Orel di cui si parla nel testo. Protagonista della Guerra Fredda, trasmetteva e riceveva in onde corte ed era completamente autonoma. Notare sulla destra la tastierina del cifratore che imprimeva il codice sulla pellicola fotografica e il lettore che provvedeva a inviare le sequenze al trasmettitore. Notare anche la piccola lampada che consentiva di operare al buio e consultare il manuale visibile sulla destra della console.





Particolare del vano batterie della R-350 Ore: era termostato elettricamente al fine di consentire il mantenimento della carica delle batterie anche in condizioni climatiche estreme. Sopra, parzialmente visibile, notare l'antenna filare avvolta.

La cifratrice M-125 Fialka, versione sovietica della tedesca Enigma, impiegata durante la Guerra Fredda.



potenza di circa 10 W, più che sufficiente per coprire, in condizioni di propagazione favorevole, oltre mille chilometri, senza gravare eccessivamente sulle batterie zinco-argento che comunque erano di tipo ricaricabile.

Ma l'aspetto più incredibile di questa ricetrasmittente è il cifratore annesso; l'operatore lo utilizzava battendo preventivamente su una piccola tastiera il messaggio da inviare, il quale veniva impresso convenzionalmente su un normale spezzone di pellicola fotografica da 35 millimetri: una volta impresso, lo spezzone di pellicola veniva fatto passare nell'apposito lettore collegato al trasmettitore, il quale provvedeva a spedire l'intero messaggio cifrato in brevissimo tempo. Così facendo la

Questo strano "cosa" faceva parte di un *kit* statunitense di sopravvivenza in mare. Aprendo una busta ermetica e tirando la cordicella in basso assumeva la forma visibile in figura: issato sull'apposito paletto in dotazione al canotto di salvataggio, grazie alla forma e alla fine trama di rete di rame di cui era composto, rappresentava un ottimo riflettore per i radar marini, facilitando così il ritrovamento dei naufraghi.

comunicazione durava pochissimo (meno di un secondo), e veniva percepita da un ascoltatore casuale come una sorta di ronzio molto simile ai disturbi di origine elettrica molto frequenti in quella gamma. Inoltre l'estrema brevità del messaggio non consentiva di mettere in atto efficaci azioni di localizzazione della sorgente.

La M-125 *Fialka* è invece una macchina cifrante, simile all'*Enigma* usata dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. I sovietici la introdussero nel 1965 e le nazioni aderenti al Patto di Varsavia la utilizzarono fino alla caduta del comunismo. Inizialmente la cifratura avveniva su dieci rotori fissi, ai quali nel 1978 ne vennero aggiunti altri dieci variabili. Posto che la dismissione di queste cifratrici doveva essere seguita dalla loro distruzione, non vi sono numerosi esemplari in circolazione e non si sa molto sul funzionamento. Si è comunque appurato che a



tutti i rotori veniva assegnato un numero di serie e che le serie finora disponibili sono le seguenti: 3K, 4K e 6K. Le serie variavano da nazione a nazione e quelle citate corrispondevano rispettivamente a Polonia, DDR e Cecoslovacchia. Durante la Guerra Fredda con que-

ste cifratrici venivano inviati i dispacci segreti urgenti di ambasciata e tutte le comunicazioni in codice. Come prevedibile le *Fialka*, pur derivando dal progetto *Enigma* tedesco, sono estremamente più complesse e disponevano di un livello di cifratura ben maggiore, atteggiamento tipico di quel regime che, basando il proprio sviluppo tecnologico principalmente sullo spionaggio, curava in modo maniacale la propria riservatezza.

Sono tanti altri i pezzi esposti che meriterebbero un commento che per motivi di spazio non possiamo riportare; rimane solo da stigmatizzare l'incessante e meritoria opera di questi collezionisti che con la loro passione ci consentono di ammirare interessantissime testimonianze della storia del Novecento. ●

Armeria Nord Verbano  www.amerianordverbano.it

- Armi Corte e Lunghe
- Armi Ex - Ordinanza
- Coltelli e Spade
- Abbigliamento da Caccia e Tempo libero
- Abbigliamento Militare
- Buffetteria



Armeria Nord Verbano S.r.l. - Via Sereni 9 - 21016 Luino (VA) - Tel. 0332 532490 - Fax 0332 169 90 11
P.IVA 2715760127 - www.amerianordverbano.it - info@amerianordverbano.it